



FESTIVAL DI CANNES  
MIGLIOR REGIA  
2024

Lucky Red e Vivo film  
presentano

# GRAND TOUR

un film di  
**Miguel Gomes**

con  
**Gonçalo Waddington, Crista Alfiate**  
**Cláudio da Silva, Lang-Khê Tran, Jorge Andrade, João Pedro Vaz**

una produzione  
**Uma Pedra no Sapato**

in coproduzione con  
**Vivo film**  
**Shellac**  
**Cinéma Defacto**

uscita  
**5 dicembre**

distribuzione

**LUCKY**  **RED**

**ufficio stampa film**

Gabriele Barcaro  
340 5538425  
[press@gabrielebarcaro.it](mailto:press@gabrielebarcaro.it)

**ufficio stampa Lucky Red**

Alessandra Tieri (335 8480787, [a.tieri@luckyred.it](mailto:a.tieri@luckyred.it))  
Georgette Ranucci (335 5943393, [g.ranucci@luckyred.it](mailto:g.ranucci@luckyred.it))  
Federica Perri (328 0590564, [f.perri@luckyred.it](mailto:f.perri@luckyred.it))

## PERSONAGGI E INTERPRETI

*Edward* Gonçalo Waddington  
*Molly* Crista Alfaiate  
*Sanders* Cláudio da Silva  
*Ngoc* Lang Khê Tran  
*Reginald* Jorge Andrade  
*Reverendo Carpenter* João Pedro Vaz

## SCHEDA TECNICA

*Paese* Portogallo / Italia / Francia  
*anno* 2024  
*durata* 129'  
*lingua* portoghese, lingue asiatiche  
*formato* DCP, b/n e colore

## CREDITI

*regia* Miguel Gomes  
*sceneggiatura* Mariana Ricardo, Telmo Churro  
Maureen Fazendeiro, Miguel Gomes  
*fotografia* Rui Poças  
Sayombhu Mukdeeprom, Guo Liang  
*aiuto regia* Patrick Mendes  
*scenografia* Thales Junqueira, Marcos Pedroso  
*art director* Babi Targino  
*casting* Maureen Fazendeiro  
*coordinamento casting* Filipa Falcão  
*costumi* Sílvia Grabowski  
*trucco* Emmanuelle Fèvre  
*acconciature* Daniela Tartari  
*supervisore SFX* Elio Terribili  
*montaggio* Telmo Churro, Pedro Filipe Marques  
*suono in presa diretta* Vasco Pimentel, Li Kelan  
*sound design e mixage* Miguel Martins  
*colorist* Yov Moor  
*produttore esecutivo* João Miller Guerra  
*produttrici delegate* Patricia Faria, Serena Alfieri  
*organizzatrice generale* Catarina Alves  
*prodotto da* Filipa Reis  
*coprodotto da* Marta Donzelli e Gregorio Paonessa  
Thomas Ordonneau, Tom Dercourt  
  
*produttori associati* Viola Fügen, Michael Weber  
Holger Stern, Meng Xie, Kei Chika-Ura  
  
*una produzione* Uma Pedra no Sapato  
*in coproduzione con* Vivo film, Shellac, Cinéma Defacto  
  
*in associazione con* The Match Factory, Rediance, CREATPS  
*con la partecipazione di* RTP  
*in coproduzione con* ZFD/ARTE  
  
*con il sostegno di* ICA - Instituto do Cinema e do Audiovisual;  
Fundo de Apoio ao Turismo e ao Cinema;  
MiC - Direzione Generale Cinema e Audiovisivo;  
Avviso Pubblico Lazio Cinema International (PR  
FSR Lazio 2021 - 2027); CNC - Centre National du  
Cinéma et de l'Image Animée; La Région  
Provence-Alpes-Côte d'Azur;  
Eurimages - Council of Europe; Creative Europe -  
Media; Ibermedia

## SINOSSI

Rangoon, Birmania, 1918. Edward, un funzionario dell'Impero britannico, fugge dalla fidanzata Molly il giorno del suo arrivo per il loro matrimonio. Durante il viaggio, però, il panico si trasforma in malinconia. Contemplando il vuoto della sua esistenza, il codardo Edward si chiede che fine abbia fatto Molly... Nel frattempo Molly, decisa a sposarsi e stranamente divertita dalla fuga di Edward, segue le tracce del fidanzato in un lungo grand tour asiatico.

## NOTE DI REGIA

Questo film ha iniziato a prendere forma poco prima del mio matrimonio. Stavo leggendo un racconto di viaggio di Somerset Maugham intitolato *Il signore in salotto*. In due pagine del libro, Maugham narra il suo incontro con un inglese residente in Birmania. L'uomo era scappato dalla sua fidanzata attraverso l'Asia finché lei non l'aveva trovato, dando così inizio a un matrimonio felice. È una storia che gioca su stereotipi universali: la testardaggine delle donne che trionfa sulla codardia degli uomini.

Il percorso del futuro sposo seguiva l'itinerario del grand tour. All'inizio del XX secolo, si definiva "grand tour asiatico" il viaggio che iniziava in una delle grandi città dell'Impero britannico in India e si estendeva fino all'Estremo Oriente, terminando in Cina o in Giappone. Tanti viaggiatori europei lo intrapresero, e molti di loro scrissero libri sulla loro esperienza.

Partendo dall'idea generale di un fidanzato in fuga che percorre l'itinerario del grand tour, abbiamo deciso che avremmo scritto la sceneggiatura solo dopo averlo intrapreso anche noi. Abbiamo filmato il nostro viaggio nel 2020, creando così un archivio visivo e sonoro. A partire da questo resoconto audiovisivo della realtà, abbiamo poi scritto la sceneggiatura. Diversamente da quanto accade di solito nei film che lavorano con l'archivio, le immagini che abbiamo utilizzato non appartengono al passato, bensì al presente. Il resto del film, invece, girato nei teatri di posa di Lisbona e Roma, è ambientato nel passato, nel 1918.

I due protagonisti del film percorrono un territorio così vasto per ragioni complementari: Edward fugge dalla sua fidanzata Molly, mentre Molly insegue il suo fidanzato Edward. Lui vuole evitare, o perlomeno rinviare, il loro matrimonio; lei, invece, è determinata a sposarlo. Le avventure che nascono dagli spostamenti di Edward e Molly sono, in sostanza, il motore narrativo del film e sono frutto delle interazioni virtuali tra i due: una sinfonia di incontri mancati provocati dalla casuale intromissione degli altri e del mondo.

Come nelle *screwball comedies* degli anni '30 e '40, la donna è una cacciatrice mentre l'uomo è la sua preda. Ma in *Grand Tour* i due protagonisti sono separati sia nello spazio che nel tempo e il cambio di prospettiva dal personaggio maschile a quello femminile trasforma la commedia in melodramma.

Ci sono vari grand tour in questo film. C'è il percorso geografico che si disegna nelle immagini dell'Asia contemporanea e che corrisponde all'itinerario percorso dai protagonisti in un'Asia immaginaria costruita in studio. C'è il grand tour emotivo che Edward e Molly vivono ognuno a modo proprio e che rappresenta un territorio non meno vasto di quello che percorrono fisicamente. E soprattutto, c'è l'immenso grand tour che unisce ciò che è separato: i paesi, i generi, i tempi, la realtà e l'immaginazione, il mondo e il cinema. Ed è proprio quest'ultimo grand tour in cui vorrei invitare gli spettatori. È a questo che serve il cinema, credo.

## BIOGRAFIA MIGUEL GOMES

Miguel Gomes (Lisbona, 1972) è un regista portoghese. Laureatosi alla Escola Superior de Teatro e Cinema di Lisbona, ha inizialmente lavorato come critico cinematografico. Dopo aver diretto diversi cortometraggi, nel 2004 esordisce nel lungometraggio con *A cara que mereces*. Seguono *Aquele querido mês de agosto* (2008, Quinzaine des Réalisateurs), *Tabu* (2012, Premio Alfred Bauer e Premio FIPRESCI alla Berlinale), *Le mille e una notte – Arabian Nights* (2015, un'opera in tre capitoli presentata alla Quinzaine des Réalisateurs) e *Diarios de Otsoga* (2021, Quinzaine des Cinéastes) co-diretto con Maureen Fazendeiro. Con *Grand Tour*, suo sesto lungometraggio, ha vinto il premio per la Miglior Regia all'ultima edizione del Festival di Cannes.

L'opera di Miguel Gomes è stata oggetto di retrospettive in Austria, Italia, Spagna, Germania, Grecia e Stati Uniti.

Il regista sta attualmente lavorando a due nuovi progetti: *Savagery*, tratto dal libro dell'autore brasiliano Euclides da Cunha, e *Cantiga*, ispirato alla graphic novel del fumettista francese Blexbolex.

## BIOGRAFIA GONÇALO WADDINGTON

Gonçalo Waddington è un attore, regista, drammaturgo e sceneggiatore portoghese. Nella sua carriera da attore, ha ricoperto ruoli in film di Miguel Gomes, Marco Martins, Margarida Cardoso, João Canijo, Tiago Guedes e Ivo M. Ferreira. Ha inoltre diretto un lungometraggio, *Patrick*, presentato in anteprima nella selezione ufficiale del Festival di San Sebastián nel 2019.

## BIOGRAFIA CRISTA ALFAIATE

Nata a Lisbona nel 1981, si diploma presso la Escola Superior de Teatro e Cinema di Lisbona, proseguendo gli studi alla Stella Adler School of Acting di New York. Nel 2011 ottiene una borsa di studio Inov-Art con le compagnie teatrali Elevator Repair Service e Wooster Group, mentre nel 2014 prende parte al progetto europeo École des Maîtres con la coreografa Constanza Mackra, avviando una prolifica carriera da attrice teatrale prima di approdare al cinema. Tra i suoi ruoli principali da attrice cinematografica, ricordiamo i film *Le mille e una notte – Arabian Nights* (2015), *Diarios de Otsoga* (2021) e *Grand Tour* (2024) di Miguel Gomes.

## BIOGRAFIA CLÁUDIO DA SILVA

Cláudio da Silva è nato a Huambo, in Angola, nel 1974 e si è diplomato in Teatro alla Escola Superior de Teatro e Cinema di Lisbona. In Portogallo, ha avuto una prolifica carriera come attore teatrale. Nel cinema, ha lavorato con numerosi registi, tra cui Solveig Njordlund, Jorge Cramez, José Pinto Nogueira, António Borges Correia, Luís Galvão Telles, Luis Filipe Rocha, Miguel Gomes, Sandro Aguilar, Ico Costa, Paulo B. Menezes, Paulo Abreu, Patrick Mendes e João Botelho. Ha ricevuto il Premio portoghese SP/RTP come miglior attore cinematografico per il suo ruolo in *Disquiet* di João Botelho (2011) e il Premio Globo de Ouro SIC/Caras come miglior attore teatrale per la sua interpretazione in *Se Isto é Um Homem* di Rogério de Carvalho (2021).

## BIOGRAFIA LANG KHÊ TRAN

Nata e cresciuta a Parigi, di origini vietnamite, Lang Khê Tran ha studiato teatro e cinema alla Sorbona, completando un anno di studi di Arti Applicate prima di avviare la sua carriera da modella in Francia e a Londra, collaborando con marchi come Lancôme o Chanel. Il suo debutto come attrice protagonista accanto a Gaspard Ulliel, Gérard Depardieu e Guillaume Gouix avviene in *Les Confins du Monde* di Guillaume Nicloux, un film sulla guerra d'Indocina, presentato alla Quinzaine des Cinéastes nel 2018.

## MIGUEL GOMES RACCONTA LE RIPRESE DEL FILM

da *Cahiers du Cinéma*, gennaio 2024, n. 805  
tradotto dall'originale

**GENNAIO / FEBBRAIO 2020.** L'aereo atterra a Rangoon – oggi Yangon – il terzo giorno del nuovo decennio. Esco dall'aeroporto insieme agli sceneggiatori del film. Non abbiamo ancora scritto niente, ma abbiamo già definito l'itinerario dei personaggi nel Sud-est asiatico. Seguiremo anche noi lo stesso percorso, per poi tornare a Lisbona a scrivere.

Vogliamo inoltre riprendere il nostro viaggio, in 16 mm, per creare un archivio da utilizzare nel film. Sarà una sorta di *found footage* del presente, che entrerà in dialogo con ciò che accade nel passato, nel 1918, in un'Asia immaginaria ricreata in studio. La nostra idea non è sottolineare la discontinuità tra due tempi diversi, ma creare invece una continuità tra lo studio e il mondo, tra il 1918 e il 2022. Far nascere un unico “tempo cinematografico” attraverso il montaggio. In fondo, è lo spettatore che decide di credere a quello che vede di sua iniziativa, e non il cinema che convince a credere a qualcosa.

Nell'arco di cinque settimane ci spostiamo dal Myanmar a Singapore, attraversiamo la Thailandia, prendiamo un aereo per il Vietnam e da lì arriviamo nelle Filippine e poi in Giappone. Mentre stiamo andando a imbarcarci sul traghetto da Osaka a Shanghai, scopriamo che è stato cancellato. Una strana epidemia sta dilagando in Cina e interrompe il nostro viaggio. Torniamo a Lisbona, convinti che saremmo ripartiti presto.

**GENNAIO 2022.** Stufi di aspettare che il governo cinese metta fine alla politica “zero Covid” e riapra le frontiere, decidiamo di continuare le riprese utilizzando un metodo alquanto singolare: a distanza. A Lisbona siamo in quattro e ogni giorno ci riuniamo in una casa affittata ad hoc intorno a mezzanotte. A migliaia di chilometri di distanza, e con un fuso orario diverso, la troupe cinese percorrerà i tremilacinquecento chilometri necessari a completare il viaggio iniziato due anni prima. Quest'ultima parte comincia da Shanghai e termina nella provincia del Sichuan, molto vicino al Tibet.

Nel nostro salotto a Lisbona la tecnologia ci permette di avere occhi e orecchie in Cina. Sul nostro tavolo un monitor trasmette le immagini riprese dal cellulare dell'aiuto regista cinese, che mi consentono di avere una visione globale dello spazio, mentre un altro monitor trasmette il segnale video della macchina da presa 16 mm. Al computer abbiamo due altri sistemi di comunicazione, uno audio e l'altro scritto, in caso di problemi tecnici.

Inaspettatamente, tutto procede bene. Riesco sempre a posizionare la macchina da presa e a dirigere l'inquadratura, come se fossi sul set e sussurrassi all'orecchio dell'operatore. Riesco a dire “azione”, “stop” e a chiedere delle panoramiche in tempo reale. Riesco persino a inserire degli elementi non previsti nelle scene. Un giorno, ad esempio, la troupe cinese mi dice che il proprietario del ristorante dove alcuni di loro avevano pranzato aveva iniziato a suonare la chitarra in loro onore, così ho chiesto di invitarlo sulla barca dove avremmo girato perché suonasse anche davanti alla telecamera. È in qualche modo perturbante pensare che le cose funzionino anche in queste condizioni: rimette in discussione le profonde convinzioni di Rossellini e gli impulsi di Herzog. Ma non mi lamento.

**FEBBRAIO / MARZO 2023.** Una settimana e mezza di riprese in studio a Lisbona, due settimane e mezzo di riprese in studio a Roma. Troupe enormi, tanti attori. Il contrario di come avevo girato questo film fino a quel momento. La luce del sole non filtra sul set e nessuno passa davanti alla macchina da presa se non gli viene richiesto.

Per me avere il controllo totale sulle riprese è come una camicia di forza. Come al solito, mi rifiuto di pianificare le scene prima del giorno stesso in cui vengono girate. Il cinema si fa qui e ora, almeno per i registi che non hanno il talento di Hitchcock. Mi dicono che senza questa preparazione minuziosa la troupe non sarà contenta e che rischiamo di perdere troppo tempo. Balle! La troupe è felice, e lo sono anch'io. Ogni giorno reinventiamo il mondo insieme, in 30 ambienti: foreste di bambù in Cina, giungla thailandese, templi innevati in Giappone, palazzi a Bangkok, porti birmani, grandi case in Vietnam, bar a Singapore, barche sul fiume Yangtse... e il tutto senza un solo effetto digitale. Sul set c'è un'energia incredibile.

Catturare lo spettacolo del mondo e reinventare il mondo da zero in studio. Passare da una cosa all'altra. Abbiamo percorso migliaia e migliaia di chilometri per filmare tutto questo, ma il vero grand tour del film è quello che unisce ciò che è distante.